

Stasera presentazione a numero chiuso al Grenoble

Schifano: «In letteratura sono un estremista»

di Aurora Bergamini

I titoli

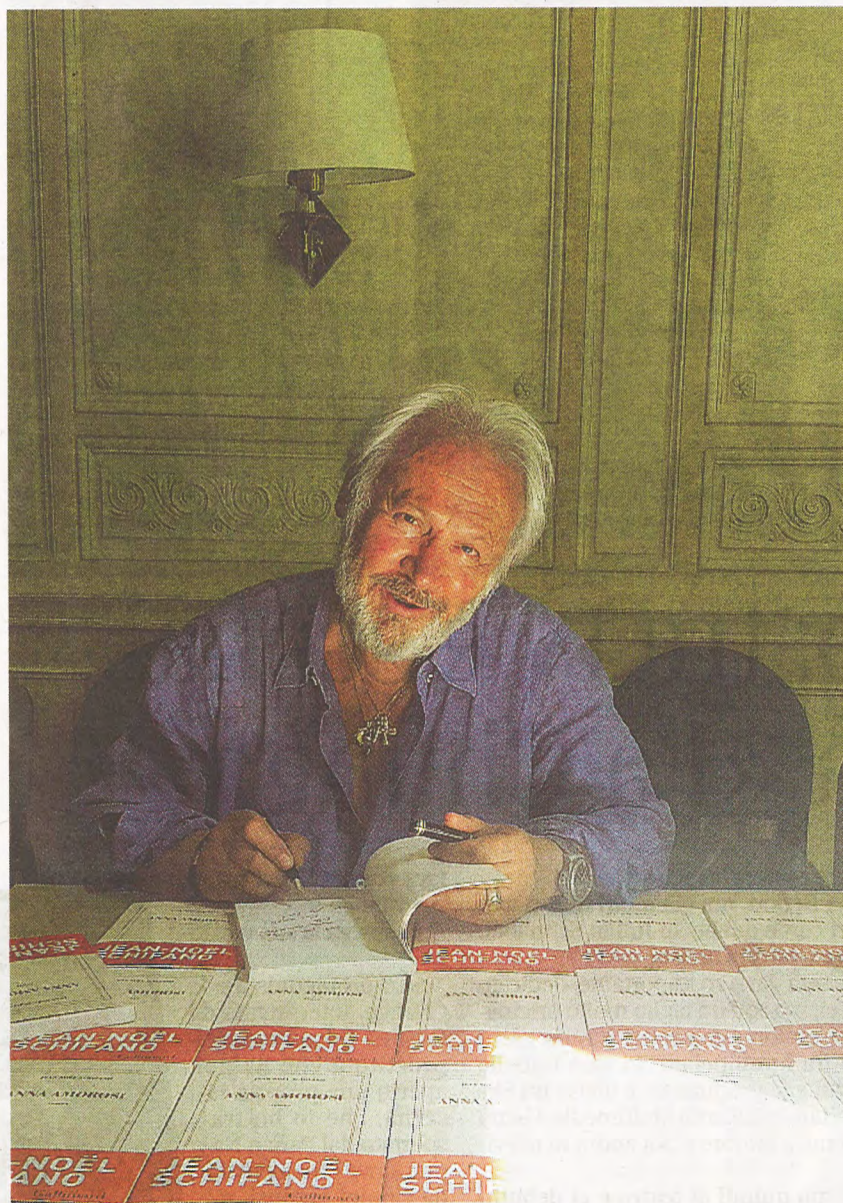


In Francia è appena uscito per Gallimard il nuovo *Anna Amorosi*, ma Schifano presenta oggi anche due nuove pubblicazioni per Colonnese, *Il Gallo di Renato Caccioppoli*, tradotto per la prima volta in Italia – ispirato alla vita del celebre matematico napoletano che si ribellò all'oppressione fascista — e un'altra versione fresca di stampa di *Cronache napoletane*, divenuto ormai da oltre trent'anni un classico della letteratura partenopea.

Jean-Noël Schifano super star di Napoli: lo scrittore francese, napoletano onorario, ritorna con grande pompa nel capoluogo campano dopo mesi di lockdown parigino ospite oggi alle 18 di Palazzo Grenoble in via Crispi, in occasione dell'uscita oltralpe del suo ultimo romanzo dal titolo *Anna Amorosi* edito da Gallimard oltre a due nuove pubblicazioni per Colonnese, *Il Gallo di Renato Caccioppoli*, tradotto per la prima volta in Italia – ispirato alla vita del celebre matematico napoletano che si ribellò all'oppressione fascista — e un'altra versione fresca di stampa di *Cronache napoletane*, divenuto ormai da oltre trent'anni un classico della letteratura partenopea.

All'evento, con accesso solo su invito, organizzato dal console francese Laurent Burin des Roziers, parteciperanno anche il ministro per gli Affari Europei Vincenzo Amendola, il sindaco Luigi de Magistris e l'ambasciatore di Francia in Italia Christian Masset. Tra gli ospiti, l'attore e regista Renato Carpentieri e l'editore Antoine Gallimard diletteranno il pubblico con letture di brani tratti dalle opere di Schifano.

«Anna Amorosi è il ritratto di una donna libera e forte, dalla bellezza disarmante, che ha sposato un conte ricchissimo e perverso, Roberto Clerici Venosa, e ha avuto un'esistenza tumultuosa e scandalosa nell'Italia degli anni Sessanta», racconta l'autore, direttore dell'Institut français de Naples dal 1992 al 1998, che si presenta in collegamento telefonico con un nuovo look, una folta barba bianca fatta crescere durante quest'emergenza sanitaria, confinato lontano dalla sua



A fianco, Jean-Noël Schifano nel suo look post lockdown, al firmacopie del romanzo «Anna Amorosi»

città del cuore di cui ha nostalgia.

Il romanzo, un centinaio di pagine appassionate, costellate da riferimenti alla storia di Napoli e a fatti d'attualità, con suggestioni visionarie e rivelazioni dirompenti, tra mito e leggenda, è ispirato a una vicenda vera che fece le prime pagine dei giornali dell'epoca e di cui Schifano si è appropriato con la sua prosa colta e insolente carica di

sensualità, ma alterando i nomi dei personaggi per renderli eterni. «Ho bisogno del supporto erotico per comunicare la storia – osserva -. Per me il supporto erotico è un lievito per far salire la narrazione fino alla nostra intelligenza».

In Anna Amorosi Giannatale e Jean-Noël sono la stessa persona?

«Sia in "Anna Amorosi" che nel "Gallo di Renato Cac-

Lo scrittore francese torna a Napoli e presenta il suo nuovo romanzo «Una trama scandalosa ispirata a una storia vera»

cioppoli" pratico quello che Moravia chiamava l'estremismo in letteratura, mi metto cioè nella pelle dei miei personaggi fino in fondo. C'è una lieve distanza, un filo sottile tra ciò che lo scrittore scrive e ciò che è. Mi sono calato nel personaggio per essere vicinissimo a lei, è un'amicizia passionale che è quasi sempre rimasta al livello dell'attrazione. Anna e Giannatale sono legati in modo viscerale, praticano l'agape non l'eros, si mangiano d'amicizia amorosa. Anna è un personaggio mitico e mitologico, la sua storia mi ha dato la possibilità di raccontare tutta questa pasta mitica e romanzesca che si ritrova a Napoli. Credo che Anna Amorosi non sia mai stata tanto viva quanto lo è nel mio libro».

È uscito in questi giorni per la prima volta nelle librerie italiane un altro suo lavoro, «Il Gallo di Renato Caccioppoli», pubblicato in Francia per Gallimard due anni fa, ancora una storia napoletana. Chi era Renato Caccioppoli?

«È un vero personaggio, un matematico di spicco, un musicista favoloso, un genio assoluto e un ribelle che ha rifiutato tutte le maschere, voleva per lui e per gli altri un'estrema libertà. La sua è una storia di resistenza e incarna la libertà totale di cui i napoletani non sono mai sa-

zi. Caccioppoli all'epoca fascista portava a passeggio per Napoli un gallo sfidando il divieto per gli uomini di portare in giro cani di piccola taglia, ma non solo. Poiché vietato, mendicava in strada pur vivendo nel prestigioso Palazzo Cellammare e teneva le sue lezioni in napoletano per contestare la legge che aboliva l'uso del dialetto all'Università. È anche per riprendere questa provocazione che ho voluto che l'edizione italiana avesse un testo a fronte in napoletano curato da uno dei principali cultori della materia, l'ex magistrato Roberto D'Ajello. Per me è anche un gesto di riconoscimento del napoletano come seconda lingua d'Italia anche se a mio avviso dovrebbe essere la prima».

Publicato la prima volta in Francia per Gallimard nel 1984, «Cronache napoletane» è diventato un libro culto della letteratura su Napoli. In Italia è appena uscita per Colonnese una nuova traduzione, la terza. Qual è il segreto del successo di questo libro?

«In Francia ha venduto oltre 40.000 copie e in Italia è tra i miei libri più venduti e letti. C'è una vera passione per queste "cronache napoletane". Ogni scrittore ha un libro che lo identifica e a cui resta più legato nell'immaginario dei lettori».